

Famiglie in difficoltà, un fondo dalla Cei

L'obiettivo: assicurare un prestito da 500 euro mensili a 20-30mila nuclei con problemi economici

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Un Fondo di garanzia di 30 milioni di euro, che potrebbero diventare 300 con l'intervento del sistema bancario italiano, per assicurare un mensile di 500 euro a 20-30mila famiglie in difficoltà economiche. È questo in sintesi il «segno di comunione e solidarietà» varato dal Consiglio permanente della Cei e preannunciato ieri dal segretario generale, monsignor Mariano Crociata, durante la conferenza stampa che ha fatto il punto sui lavori del parlamentino della Cei. Il Fondo di garanzia, che dovrebbe essere finanziato grazie a una colletta nazionale da tenersi la domenica di Pentecoste (31 maggio prossimo), è stato infatti uno dei principali argomenti trattati durante la riunione episcopale della settimana scorsa. L'intenzione di attivare un'iniziativa di carattere nazionale, che manifestasse la vicinanza della Chiesa italiana ai tanti nuclei familiari colpiti dalla crisi, era stata resa nota già in occasione del Consiglio permanente di gennaio. Ieri, dunque, sono state precisate le prime modalità tecniche, mentre la presentazione ufficiale del meccanismo sarà fatta in un secondo momento, congiuntamente da Abi e Cei, quando il tutto sarà stato perfezionato dai tecnici incaricati di dare corpo al progetto in atto.

La colletta del 31 maggio. Il Fondo di garanzia avrà un'origine ben precisa. Si cercherà di costituirlo, infatti, tramite una colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane il giorno di Pentecoste, cioè la domenica 31 maggio. «In pratica – ha spiegato il vescovo – la Cei intende raggiungere, grazie alla colletta popolare e ad altri apporti da parte di associazioni e privati, la somma di partenza di 30 milioni di euro. Questa cifra, poi, per effetto dell'accordo con l'Abi (Associazione bancaria italiana, ndr) che sarà perfezionato prossimamente, potrebbe decuplicarsi». «Il gesto tradizionale della colletta ci richiama a uno stile di Chiesa che si ricorda delle membra più deboli soprattutto nei momenti di più grave difficoltà», ha sottolineato Crociata.

I destinatari dell'iniziativa. «Accanto alle decine di iniziative di solidarietà già attivate nelle diocesi – ha spiegato monsignor Crociata – abbiamo istituito un fondo che si prefigge di aiutare una particolare ca-

tegoria di famiglie». Con l'aiuto di alcuni esperti, infatti, è stato deciso di rivolgere l'intervento alle famiglie con tre figli, oppure con malati gravi, disabili o in particolari situazioni di disagio. La condizione economica che farà scattare la solidarietà è la perdita del posto di lavoro del capofamiglia, cioè del venir meno dell'unico reddito familiare. In questo modo si potranno raggiungere 20-30mila famiglie, dicono gli esperti, e l'intervento non sarà vanificato dal numero dei destinatari.

Le dimensioni dell'aiuto. Monsignor Crociata ha poi spiegato come funzionerà concretamente il meccanismo. «Si tratterà, in pratica – ha fatto notare il segretario generale della Cei – di un prestito agevolato di 500 euro al mese per la durata di un anno, prorogabile per un secondo anno, sempre che nel frattempo la famiglia non abbia trovato un'altra fonte di reddito autonoma. Il prestito terminerà, infatti, quando il capofamiglia (o il coniuge) saranno riusciti a reinserirsi nel mercato del lavoro e da quel momento dovrebbe scattare la restituzione del prestito, che avverrà nell'arco di cinque anni ad un tasso concordato, che per il momento non è stato ancora fissato, e che sarà ovviamente agevolato.

Come accedere al Fondo. La procedura, ha sottolineato il vescovo, sarà molto semplice. E proprio per non creare costi di gestione, non verrà istituito alcun ufficio apposito, né saranno assunte altre persone. «Chi ritiene di poter rientrare nei criteri stabiliti può rivolgersi al proprio parroco – ha spiegato monsignor Crociata – che, tramite la Caritas diocesana oppure i circoli Acli del territorio, effettuerà una verifica dell'attendibilità della richiesta. Una volta appurato che la famiglia richiedente abbia davvero i requisiti di necessità – ha poi detto Crociata – le banche aderenti procederanno celermente, nel giro di 10-20 giorni, all'erogazione del contributo», anche perché non è prevista la richiesta di ulteriori garanzie da parte degli istituti bancari. Basterà rientrare nella griglia delle condizioni previste. «Ciò non esclude che le stesse famiglie possano cercare o ottenere aiuti di altra natura – ha precisato il vescovo – tenuto conto che questo strumento non è di natura assistenziale e nemmeno a fondo perduto, ma un prestito studiato per consentire di superare il momentaneo stato di assenza di reddito».



L'iniziativa

Il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, ha annunciato la decisione «in segno di comunione e solidarietà» a cui contribuirà anche l'Abi secondo modalità da definire. Il 31 maggio colletta in tutte le chiese italiane: si punta a raccogliere 30 milioni

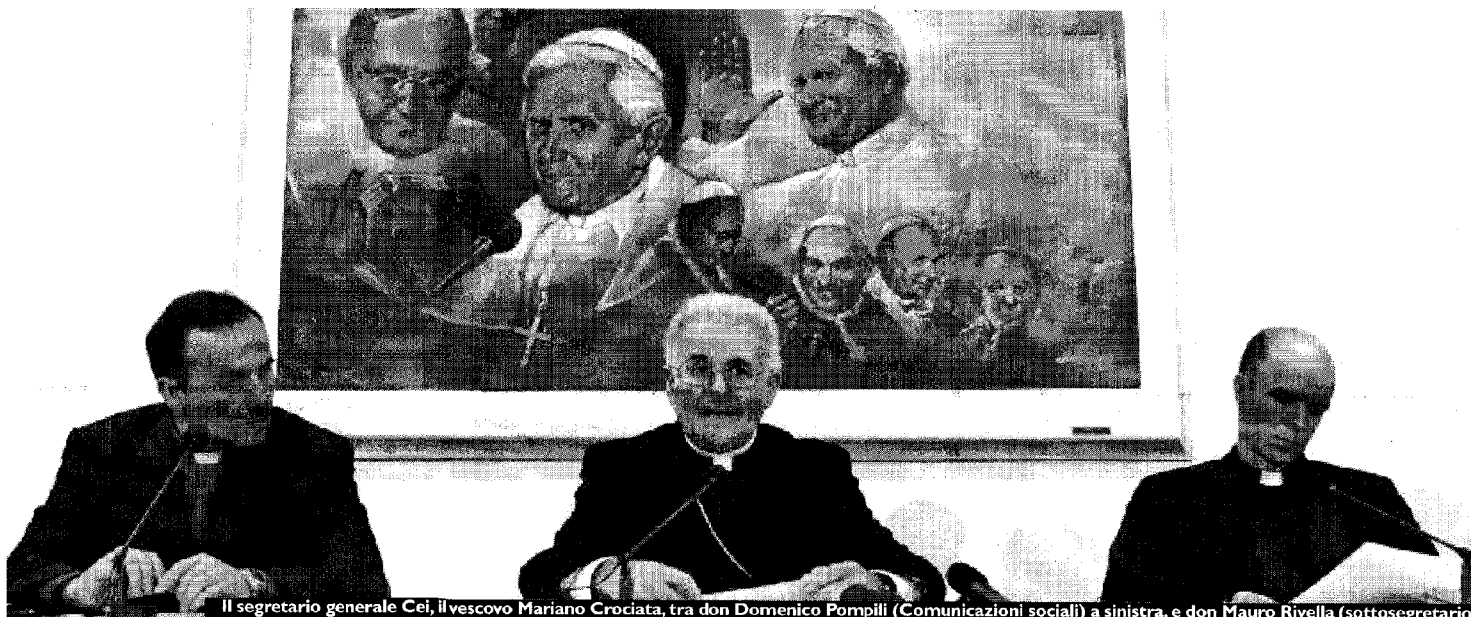
**I VESCOVI
E IL PAESE**



TORINO

«La Chiesa è vicina a chi perde il lavoro»

Vicinanza alle persone che hanno perso il lavoro o che si trovano «in seria difficoltà per gli esiti di questa stagione particolarmente grave». È quanto esprime il Consiglio pastorale diocesano torinese, che si è riunito per approfondire alcune delle tematiche più urgenti in merito alla situazione di crisi economica che il comparto produttivo del territorio subalpino e larga parte di componenti sociali stanno vivendo. «Sull'onda delle preoccupazioni e degli auspici di speranza espressi dall'arcivescovo nel messaggio per la Quaresima, il Consiglio condivide la preoccupazione – sottolinea una nota – per la situazione d'incertezza che stiamo vivendo, ma anche la riflessione sulle diverse modalità con le quali, come comunità cristiana, è possibile promuovere azioni concrete di solidarietà ponendo particolare attenzione alle famiglie e alle persone immigrate che, per prime, potrebbero vedere svanire i diritti acquisiti a causa della perdita del posto di lavoro». In particolare, si sollecita la comunità cristiana e tutta la società «a rilanciare il dovere, cristiano e costituzionale, della solidarietà e l'impegno responsabile a tutti i livelli di non lasciare nulla di intentato, secondo il criterio di giustizia, per sostenere le imprese, le famiglie e quanti vedono con profonda incertezza il futuro».



Il segretario generale Cei, il vescovo Mariano Crociata, tra don Domenico Pompili (Comunicazioni sociali) a sinistra, e don Mauro Rivella (sottosegretario)